

FONDAZIONE ANSALDO



di Davide Trabucco

Due mondi, fisico
e digitale, non
per forza in antitesi.

Archimondi

1 1960

RIVISTA ITALSIDER

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983

Immersi in un mondo nuovo, un mondo sempre più digitale. La strada è tracciata. Nel campo dell'informazione, nel campo culturale, in ogni campo lavorativo siamo permeati dal digitale. Sono due i mondi, non per forza in antitesi, l'oggetto fisico, concreto, e il suo equivalente dematerializzato, chiave d'accesso a un futuro sempre più inclusivo, unità di misura di una società che sta cambiando in fretta, con esigenze totalmente diverse dal passato.

La storia insegna che il progresso, i cambiamenti, i mutamenti non si possono fermare. Vengono rigettati, in nome di un tradizionalismo che ci fa sentire sicuri, confortevoli, ma presto il nuovo si sovrappone e lentamente sostituisce le antiche abitudini. In particolare sono le nuove generazioni a chiedere il cambiamento: i cosiddetti nativi digitali vivono sul web, vivono sui social, vivono in un mondo virtuale dove la conoscenza è divenuta disponibile a portata di smartphone.

Alle nuove esigenze della società si aggiungono esigenze più pratiche, più immediate, che caratterizzano il mondo del lavoro, un mondo sovraffollato, caotico, frenetico, dove l'incremento dell'informazione genera nuove sfide, legate alla conservazione, alla divulgazione, alla fruizione. Un mondo sempre più in movimento dunque, dove l'archivio, in passato luogo polveroso, elitario e poco stimolante nell'immaginario collettivo, si sta preparando ad affrontare le sfide del futuro, aprendosi all'innovazione e a un pubblico sempre più vasto che chiede un'informazione a portata di "touch" o di "click".

Tuttavia il digitale non deve essere ritenuto una soluzione immediata ai problemi dell'informazione e della conservazione della memoria. Siamo ancora all'inizio di un percorso che, a partire dalla conservazione degli originali, deve saper coniugare l'ortodossia della conoscenza storica e delle discipline collegate, quali l'archivistica, con modelli informatici, procedure e sistemi standardizzati in grado di interoperare a livello mondiale. Negli ultimi anni, per rispondere a una richiesta crescente di materiali on line, si è assistito tra gli istituti culturali italiani alla moltiplicazione di librerie digitali che, se da un lato hanno avuto il merito di portare in Italia i primi esempi di dematerializzazione di documentazione museale e d'archivio, dall'altro nascevano in un contesto d'isolamento, delle "local build application" non comunicanti tra loro, difficilmente ricercabili e costruite spesso con sistemi artigianali e per questo più sensibili all'obsolescenza. Nell'ottica che la digitalizzazione non è il risultato finale ma solo un mezzo, il vero obiettivo è la creazione di uno standard internazionale che fermi la proliferazione di queste "locally built applications", per elaborare un linguaggio comune per la costruzione di un ambiente interoperabile in cui i diversi software applicativi possano dialogare reciprocamente in una modalità molto più efficace di quanto oggi non avvenga. Un risultato senza precedenti in termini di uniformità nella descrizione del bene culturale e un accesso illimitato di conoscenza, per facilitare la ricerca del singolo studioso e per soddisfare la curiosità del navigatore informatico. Tra gli altri risultati auspicati e non secondari, una maggiore consapevolezza del proprio patrimonio storico e un rafforzamento del legame tra istituzione culturale e territorio.

La risposta di [Fondazione Ansaldo](#), tra i più importanti archivi d'impresa in Italia, da sempre aperta all'innovazione e

alla promozione del proprio patrimonio, è stata "Archimondi", un percorso di digitalizzazione volto a rendere sempre più accessibile il materiale storico e culturale della Fondazione, che ha portato in questa prima fase alla pubblicazione online di 6 tra gli archivi e le raccolte maggiormente consultati. Tra gli archivi presenti figurano: l'Archivio Flavia Steno (1879-1947), antifascista e prima giornalista donna de "Il Secolo XIX"; l'Archivio Giovanni Battista Ansaldo (sec. XVIII-primo quarto sec. XXI), frutto della produzione documentaria degli esponenti della famiglia Ansaldo, un viaggio tra quattro generazioni accomunate dal talento e dall'ingegno; "Civiltà delle Macchine" (1953-1962), rivista fondata da Leonardo Sinisgalli nel 1953 con l'obiettivo di unire in dialogo la cultura umanistica, la conoscenza tecnica e l'arte; "L'Ansaldo" (1954-1971), rivista dei dipendenti Ansaldo nata con l'obiettivo di fornire a tutti i collaboratori dell'azienda dati e notizie intorno alla sua vita, alla sua attività, al suo avvenire; la rivista "Cornigliano" (1957-1961), con articoli d'informazione sull'azienda genovese, ma anche sulla realtà tecnologica dell'industria a carattere nazionale; e per finire la "Rivista Italsider" (1960-1965), nata come spazio di unione tra due culture, quella umanistico-letteraria e quella tecnico-scientifica.

Gli archivi elencati si aggiungono alle 40.000 fotografie digitalizzate dal 2015 al 2021 nell'ambito del progetto "Fotografia e Industria" e consultabili sul sito della Fondazione. Se "Fotografia e Industria" aveva come obiettivo la salvaguardia, la gestione e la valorizzazione delle sole fonti fotografiche prodotte dal mondo dell'industria e del lavoro, "Archimondi" guarda agli archivi nella loro totalità, offrendo molteplici spunti di ricerca in merito alle tematiche più diverse, quali ad esempio le strategie imprenditoriali e le produzioni manifatturiere, le maestranze operaie



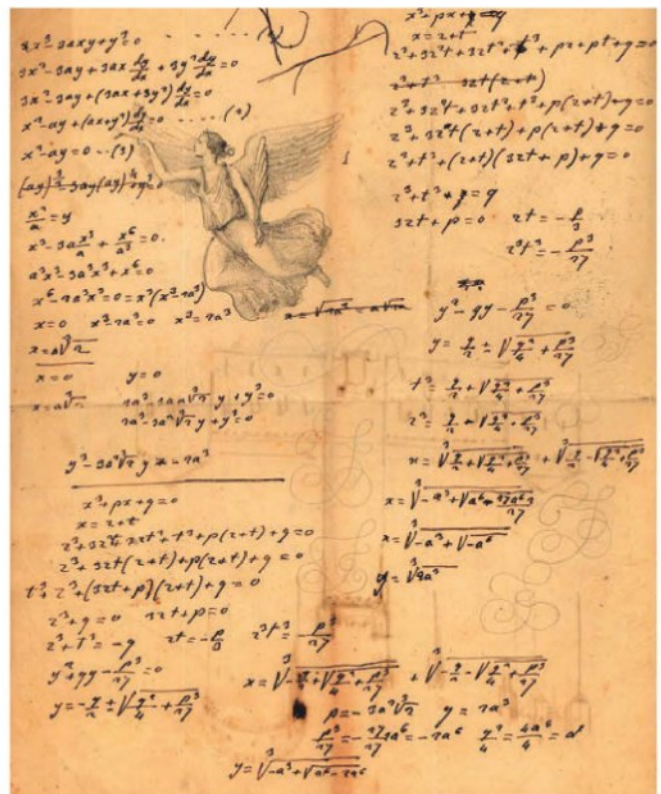
Periodico - Cefim copertina - Una sagoma di acciaio nei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste, 1954 - anno II, n. 6

e lo sviluppo del welfare aziendale, le trasformazioni del paesaggio urbano, la storia della navigazione, il ruolo della donna nella società novecentesca, l'arte in fabbrica, il giornalismo italiano nonché i più importanti protagonisti dello scenario intellettuale del Novecento. Una ricchezza di suggestioni che comunque non esaurisce lo straordinario patrimonio archivistico e foto-cinetecario custodito dalla **Fondazione Ansaldo** sin dal 1980, anno di apertura al pubblico dell'Archivio Storico Ansaldo.

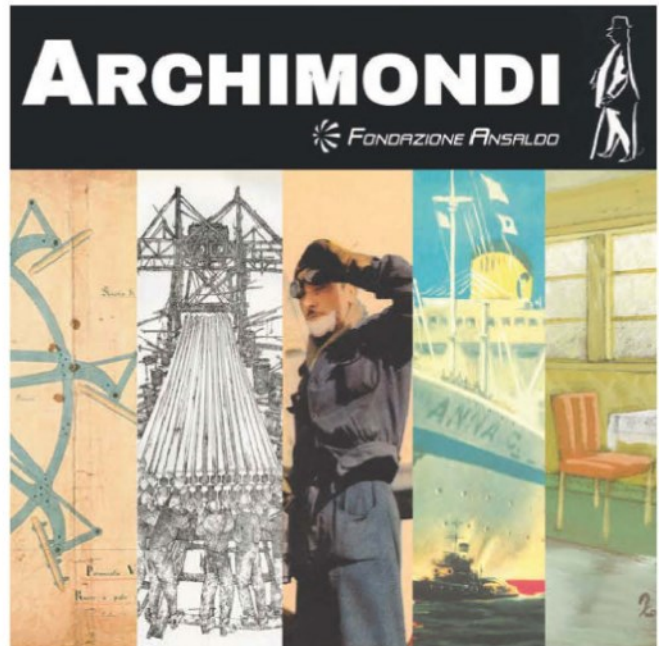
Il nuovo percorso è sicuramente utile a livello gestionale, utile per l'archivista e utile per l'utente che può fruire dei materiali conservati presso la **Fondazione Ansaldo** anche da casa propria, facilitando la diffusione della conoscenza e promuovendo la divulgazione di un patrimonio che non per tutti può essere accessibile. In questo modo si possono superare le distanze, promuovendo un sistema inclusivo che pone al centro l'utente, il vero protagonista di una cultura che deve essere a disposizione della collettività.

Si vuole così bypassare la storica concezione dell'archivio riservato a pochi "eletti" e rendere evidente come l'archivio non sia un mondo statico, ma un mondo in movimento, un mondo dove i documenti prendono vita e si manifestano sia in forma fisica, sia in forma immateriale. In introduzione ho parlato di due mondi, non per forza in antitesi. E se le differenze, infatti, non fossero così marcate? Se tra bianco e nero, parlassimo di un mondo a tinte grigie, dove tradizione e innovazione convivono? L'archivio, ma in generale il mondo culturale, il mondo dell'informazione, del lavoro, sono esperienze dove convivono aspetti differenti, passati, presenti e futuri. Le competenze si intersecano, concorrendo

Periodici - Copertina de l'Ansaldoino, 1954 - anno I, n. 1



Archivio G.B.A. - Foglio di calcolo di Giovanni Ansaldo, anni '40-'50 del XIX sec.



Archimondi, esperienze archivistiche digitali, 23-11-2021

davvero al progresso dell'umanità. Ecco, l'archivio è uno straordinario esempio di sintesi di tradizione e innovazione dove l'oggetto fisico è ancora oggi un punto di riferimento imprescindibile, con un digitale, strumento del futuro, che cresce, si sviluppa e diventa uno straordinario mezzo (e non fine) di diffusione a misura di tutti. La strada è ancora lunga, con tutti i rischi e pericoli che la rivoluzione digitale comporta, ma è tracciata. È compito nostro ordinare, gestire, programmare, impedire conseguenze nefaste causate da un'informazione eccessiva e dispersioni incontrollate di conoscenza che possono danneggiare la rivoluzione in atto. Memori del passato, per un futuro ancora più a misura dell'umanità. ●